

BANANE

L'ultima: gli « statali » dell'AMB erano stipendiati dai grossisti

Trabucchi-Bartoli Avveduti: oggi

confronto di fuoco

Oltre l'ex ministro deporranno il sottosegretario e due generali della Finanza

Bartoli Avveduti interrogato dal presidente

nota giuridica

Il caso Ippolito. La nota con cui i difensori del prof. Ippolito hanno risposto alle dichiarazioni rese dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, in merito alla posizione giuridica dello stesso professore, attira la nostra attenzione per due ordini di motivi.

Il primo è che il rilievo prospettato dai due legali in ordine alla necessità che la istruttoria prosegua con l'intervento del giudice istruttore, trattandosi di indagini laboriose e complesse, è sembra fondata. Come si sa, le forme della istruttoria adottate dal nostro codice sono due — quella sommaria e quella formale — e la diversità tra esse è data dal diverso carattere dell'organo che compie l'istruttoria.

L'istruttoria sommaria, infatti, è compiuta dall'organo dell'accusa (procuratore della repubblica o procuratore generale presso la Corte d'Appello, come nel caso di cui ci occupiamo), mentre quella formale è compiuta dal giudice istruttore, da un organo, cioè, che si presume indipendente sia dalla pretura dell'accusa che da quelle della difesa.

L'istruttoria sommaria, però, è ammessa soltanto in quattro ipotesi: 1) quando l'accusato è stato sorpreso in flagranza e non sia possibile procedere a giudizio direttissimo; 2) quando l'accusato abbia commesso il reato mentre era arrestato o detenuto o internato per misure di sicurezza e non sia ugualmente possibile procedere a giudizio direttissimo; 3) quando l'accusato abbia confessato di aver appreso il reato e non appaiano necessari altri atti istruttori; 4) in ogni caso, infine, in cui la prova appaia evidente, ma non si tratti di delitti punibili con la pena dell'ergastolo.

Si tratta, insomma, di casi nei quali la istruttoria non richiede un'attività rilevante, e poiché la caratteristica comune a quattro casi è quella della evidenza delle prove, cosicché la istruttoria formale è obbligatoria in tutti gli altri casi e i quali costituiscono purtroppo la quasi normalità ed esigono ampiezza, metodo e rigore di indagine.

Si deve passare, quindi, dalla istruttoria sommaria a quella formale ogni qual volta si verifichino circostanze per cui il rito sommariale divenga non più idoneo ad assicurare quella ricchezza della verità che è lo scopo del procedimento istruttorio in genere.

Segnatamente si deve passare dalla istruttoria sommaria a quella formale in sette

caso, dei quali, però, segnaliamo soltanto i due che ci sembrano aderire all'episodio di cui ci occupiamo: a) quando sorge la necessità di compilare atti che per la loro complessità e durata appaiono incompatibili con la istruttoria sommaria; b) quando si manifesti la necessità di una perizia che non costituisca una indagine di esecuzione facile e breve.

Ora tutto si potrà sostenere a proposito del caso Ippolito, tranne che esso non richieda un'istruttoria elaborata e complessa. I difensori, quindi, sono nel vero quanto lamentabile il mancato passaggio dalla istruttoria sommaria a quella formale.

Il secondo motivo per cui la nota dei difensori del prof. Ippolito ha richiamato la nostra attenzione è costituito dalla lagnanza che le dichiarazioni resa dal procuratore generale sarebbero in contrasto con « una tradizione di riservatezza ».

Dobbiamo dire subito, a questo proposito, che se una simile tradizione esiste, ne ha fatto il procuratore generale a romperla. Questa tradizione, infatti, deriverebbe direttamente da quel complesso di forme seconosciute ai più, e da quella parte notevole di burocrazia cui il processo penale italiano è avvolto fino ad essere isolato dalla coscienza pubblica.

Da decenni, d'altronde, una parte larghissima dell'opinione pubblica si batte perché anche i magistrati chiariscano, smettono, precisi, diano ragione insomma del loro operato che ora è soggetto solo formalmente al controllo della collettività, mentre deve esserlo sostanzialmente. Tanto più questo controllo sostanziale sarà possibile, almeno in parte, nella situazione istruttoria in cui si trovano processualmente quanto più l'autorità investita di un « caso » senta il dovere di intervenire nei dibattiti che possono nascerne a proposito del caso stesso.

Esa si mostrerà così sensibile alle richieste dell'opinione pubblica e, nel rendere noto anche il proprio punto di vista sui problemi di ordine generale appurato, almeno in parte, le esigenze di informazione che l'opinione pubblica affaccia giustamente ogni volta a proposito dei casi zindizari.

D'altra parte il diritto, anzitutto il dovere del magistrato di prospettare i criteri sui quali egli fonda il proprio operato, non può essere contestato sulla base di una tradizione anarco-nazista che — come si è detto — si riallacci direttamente ad una concezione superata del processo e delle funzioni del magistrato.

Se ne deve passare, quindi, dalla istruttoria sommaria a quella formale ogni qual volta si verifichino circostanze per cui il rito sommariale divenga non più idoneo ad assicurare quella ricchezza della verità che è lo scopo del procedimento istruttorio in genere.

Segnatamente si deve passare dalla istruttoria sommaria a quella formale in sette

Misterioso teste per il CNEN

Le indagini sulla gestione del Cnen continuano. Nella giornata di ieri, dott. Saviotti, uno dei tre sostituti Procuratori generali, si è presentato al cassero convocato al Palazzo di Giustizia un misterioso portavoce del quale si ignora il nome. Questi avrebbe ricevuto dall'ente una somma che poteva venire inclusa tra le voci — spese di rappresentanza —.

Nessuna reazione si è avuta, da parte della magistratura, alle telefonate ed i rilasciati ieri dai difensori del prof. Ippolito. In ambienti vicini alla Procura della Repubblica si è tuttavia volutamente sottolineato che la procedura in corso a carico dell'ex segretario generale del Cnen è rigorosamente legale.

Bartoli: « Che bisogna tenersi alti lo sapevano tutti, perché dopo le direttive del ministro avevamo sparsa la voce. Anche i massimi erano noti. Per quanto riguarda le cifre precise non so nulla. Le conosciamo io, i Lenzi e il generale Paladini; ma non è escluso, anzi è certo, che altri non fossero a conoscenza ».

Presidente: « E' necessario che dica tutta la verità. E' stato lei a fornire le cifre precise ai bananieri? Per chi, dunque, chi l'ha fatto? ».

Bartoli: « Non sono stato io e non so chi sia stato. Al Rossi dissì solo quali erano i criteri di massima ».

Presidente: « E' stato per caso il Rossi, il segretario dei bananieri, a dirle quali dovevano essere le cifre precise? ».

Bartoli (piuttosto confuso): « No, no... ».

Presidente: « Sospediamo

Incredibile episodio, senza precedenti negli annali giudiziari

Pretore si sostituisce all'Assise e condanna per vilipendio

La sentenza pronunciata a Barletta contro un compagno accusato di oltraggio alle forze armate

Incredibile. Il pretore di Barletta, pur di condannare un compagno, lo ha trasfigurato in un provvidenziale dono della Provvidenza, dimenticando che questa imputazione è di competenza della Corte d'Assise, dei giudici popolari. E' come se — tanto per farci un paragone approssimato, che manteniamo per l'enormità delle proporzioni — quel pretore, il dottor Schiraldi, avesse ordinato sia regolarmente laureato in giurisprudenza (o avesse stampato su un foglio cartaceo) un manifesto ove dichiarava qualcosa di inverosimile.

Il dottor Schiraldi ha dimostrato tutto: i codici, le sentenze della Corte Costituzionale, il fatto che anche gli imputati sono giudicati solo a difesa, il principio più elementare del diritto. E' c'è veramente da stupirsi che qualche uscire non lo abbia avvertito, non gli abbia detto: « Guardi che lei sta sbagliando tutto, ci vogliono otto giudici, non tre, per procedere per vilipendio alle forze armate ».

E' una piccola incredibile.

Esiste un pretore il quale non

sai che gli imputati hanno diritto ad essere processati dal giudice naturale, il quale può

essere, secondo le imputazioni, il pretore, il Tribunale o

il Consiglio dei ministri.

E' una grande incredibile.

Stamane, Rapallo, presentava un aspetto di estrema desolazione: tutte le strade allagate, invase da un mare di fango, e sulle quali gli abitanti, e gli esercenti, dovevano necessariamente trasportare mobili, suppellettili, e merci a voltevano ripulire ed asciugare negozi, scintillanti, e banche invasi dall'acqua. I danni sono difficili calcolare, ma sono nel centinaio di milioni: un terribile pentito bilancio per l'economia cittadina che già, nel corso della passata stagione, per il diluvio afflitta di villeggianti, aveva dato inquietanti segni di difficoltà.

Anche a Santa Margherita il nubifragio ha provocato danni ed allagamenti sia pure in misura minore che a Rapallo: l'acqua, specie nella zona a mare, ha raggiunto mezzo metro.

Il maltempo imperversa anche in altre regioni e località della Pianura Padana, soprattutto nelle zone del Verbano (Novara) cade la pioggia ormai da tre giorni. Oltre i 1300 metri nevica. Nei Friuli e nella Venezia Giulia piove da venti ore. Tutti i fiumi sono in piena. Nubifragi violentissimi hanno colpito anche numerose località della Toscana.

E' una grande tragedia.

Possiamo al processo, tanto più che la motivazione della sentenza di condanna contiene affermazioni non meno esilaranti del fatto che sia stato un pretore a giudicare.

L'imputato era il compagno Domenico Barletta, ex segretario della sezione del nostro partito a Barletta. Doveva rispondere, secondo le accuse della polizia, di vilipendio alle forze armate.

E' una piccola incredibile.

Il prof. Michele Gortani, già titolare della cattedra di Geologia all'Università di Bologna, è stato oggi nominato perito giudiziario per il disastro del Vajont.

Alla nomina hanno provveduto congiuntamente il Procuratore generale della Repubblica di Venezia, dott. Capriglio ed il Procuratore della Repubblica di Belluno, dott. Mandolini.

Al prof. Gortani, che dopo il disastro denunciò coraggiosamente in una lettera aperta al compagno Bettoli la tragica

situazione della valle, è affidato il compito di affiancare la magistratura per gli aspetti tecnici dell'inchiesta dell'ordine d'Assise.

A. b.

NAONIS
... è differente!



e la prima ballerina

...fra tutte
solo
la lavatrice NAONIS
si distingue per
lo stile inconfondibile !

Le lavatrici NAONIS hanno il
gruppo lavante a sospensione
bilanciata; questa importantissi-
ma caratteristica tecnica eli-
mina ogni minima vibrazione
e le ronde silenziosissime.

Le lavatrici NAONIS hanno il
gruppo lavante a sospensione
bilanciata; questa importantissi-
ma caratteristica tecnica eli-
mina ogni minima vibrazione
e le ronde silenziosissime.

Le lavatrici NAONIS hanno il
gruppo lavante a sospensione
bilanciata; questa importantissi-
ma caratteristica tecnica eli-
mina ogni minima vibrazione
e le ronde silenziosissime.

Sede Centrale
PORDENONE Casella Postale 112
Sedi di Rappresentanza e depositi:

Ancona - Belluno - Bologna - Bergamasca
Brescia - Capriate - Catania - Catanzauro
Firenze - Genova - Giulianova - Lecce
Milano - Melfi - Napoli - Padova - Palermo
Reggio Calabria - Reggio Emilia
Roma - Torino - Udine - Viterbo

frigoriferi televisori lavatrici cucine